



Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio

Maggio 2007 a Carrara, primavera 2008 a Massa e alla Provincia

TRE APPUNTAMENTI ELETTORALI PER TRE REALTA' INTERDIPENDENTI

La città di Massa, le sue difficoltà, il suo impatto con provvedimenti generali e locali hanno dato materia a questo Centro Studi di riflessioni, dibattiti, suggerimenti e denunce, sempre privilegiando le questioni locali rispetto alle tematiche di più ampio respiro.

Non è che queste ultime siano mancate; basterebbe scorrere i numeri de L'APE - le cui uscite sono iniziate nel 2001 - per averne chiara e completa dimostrazione.

Non sono mancate neppure ricerche, prese di posizione, considerazioni a valenza provinciale quando se ne dava l'occasione e, in generale, senza insistervi con successivi interventi e argomentazioni.

Eppure anche nella visuale locale, oggettivamente limitata, non sono mancati gli spunti per avvertire l'interdipendenza di tante questioni con il contesto più vasto della comunità provinciale; con le istituzioni, con le rispettive problematiche, le diverse storie, i differenti bisogni. Tra l'altro, la messa in evidenza di tanti nodi che aspettano soluzioni condivise ha sollecitato una necessaria attenzione anche verso la vicina città di Carrara.

In questo contesto, il PASL (Patto Attuativo per lo Sviluppo Locale) si è presentato al nostro esame come un'ennesima progettazione d'insieme sull'economia del nostro territorio e le risorse presenti, elaborata dalla Provincia con la partecipazione degli altri enti locali. Il fatto che tanti analoghi documenti precedenti si siano, in sostanza, perduti nel limbo delle buone intenzioni, ha indotto il Centro Studi ad un ripensamento sulle cause di quelle sistematiche inconcludenze.

Scorrendo il documento PASL, infatti, ci si accorge che un numero ampio di iniziative presuppone, per far sperare in un qualche successo, di essere gestito in un contesto di sinergie richiedenti un consenso forte e condiviso almeno tra i tre enti territoriali maggiori, la Provincia e i due Comuni di Massa e di Carrara.

Queste tre realtà territoriali si avviano al rinnovo democratico delle rispettive amministrazioni elettive: il 27

maggio prossimo quella del Comune di Carrara, nella primavera 2008 quella del Comune di Massa e l'Amministrazione provinciale.

Diventa allora d'obbligo chiedersi quale sia lo stato generale nel quale si inseriscono queste prove elettorali; quali le situazioni nei tre ambiti territoriali riguardo ai reciproci rapporti; e quali gli spazi di credibilità e di praticabilità possono avere idee e obiettivi di effettiva collaborazione sociale e politica.

Per quanto riguarda specificamente i Comuni di Massa e di Carrara, osserviamo che essi hanno avuto il privilegio, a suo tempo, di condividere quell'autentico dono della zona industriale, nata dal nulla e che le economie locali da sole non avrebbero mai potuto permettersi. Una zona industriale soffocata sul nascere dalla guerra e fatta risorgere a prezzo di enormi sforzi e sacrifici.

Una zona industriale che le due comunità non hanno voluto e saputo far fruttificare appieno, essendo sempre mancata un'unità di visione e di prospettive; quella unità che all'origine (la zona industriale di Apuania) poteva utilizzare l'indispensabile, unico e valido strumento per dirigerla e gestirla, cioè l'entità comunale di Apuania.

A distanza di tanti anni, osservando lo stato delle cose, l'allora frettolosa liquidazione del Comune unico appare oggi un errore. Sul quale non possiamo né vogliamo dire una parola definitiva, ma sottolineare l'esigenza che almeno si recuperi una capacità e una disponibilità a creare momenti e modi di coordinamento e di collaborazione fra i due Comuni, per non riproporre situazioni di autolesionismo e per mantenere e potenziare una struttura industriale e produttiva assolutamente necessaria per lo sviluppo dell'area di costa e dell'intera provincia.

Se i democratici rinnovi delle nostre Amministrazioni locali debbono sollecitare anche una riflessione critica sugli obiettivi mancati e sulle cause di quel fallimento, ci auguriamo che essa, la riflessione, non eluda il problema del vecchio antagonismo fra le due città di Massa e di Carrara, il cui

Un esercito di ben stipendiati politici di professione

PANE, COMPANATICO E ... POLITICA

Il 14 aprile scorso, il quotidiano "La Repubblica" così titolava un suo articolo: «Mezzo milione di italiani vive di politica»; e specificava, tra l'altro, che tale esercito, molto numeroso ancorché pacifico, costa tuttavia alle casse dello Stato oltre tre miliardi di euro (6.000 miliardi delle vecchie lire).

Un affollamento incredibile, se non fosse certificato da numeri accertati o rilevabili fondatamente. Un esercito peraltro crescente, se si pensa, per fare solo un esempio, alle Province istituite ex novo in questi ultimi anni e a quelle in anticamera per l'approvazione parlamentare: con le loro schiere di consiglieri, assessori, presidenti e consulenti (ma non si discuteva qualche anno fa sulla inutilità dell'ente provincia, facendo la ragionata ipotesi della loro abolizione?).

Ma da chi sono costituite queste cospicue falangi di addetti alla politica, spesso provvisti di generose prebende, così scandalosamente elevate rispetto alle retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati anche di elevata qualificazione professionale (evitiamo di richiamare, per amor di patria, i milioni di poveri pensionati). Ministri e sottosegretari con i loro abbondanti staff (cioè: segretari, collaboratori, consulenti, ecc.); deputati e senatori con i loro portaborse; consiglieri regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali, delle comunità montane (sono 365, costano 800 milioni di euro all'anno e ci si chiede a che cosa servano), con i loro battaglioni di assessori, sindaci, presidenti, consulenti, ecc. È appunto questa la moltitudine dei 500 mila che l'esercizio quotidiano dell'attività politica e amministrativa ha prodotto nei sessant'anni della Repubblica italiana.

È un panorama sconcertante, che brulica di eletti del popolo e di collaboratori e incaricati scelti dai medesimi, che decidono in "camera caritatis" dei propri stipendi, prebende, gettoni, rimborsi spese e privilegi vari.

Una situazione intollerabile!

Per fare qualche cifra: un parlamentare italiano, a diaria completa, riceve circa 14.000 euro mensili (un senatore circa 16.000), lo stipendio annuo di un operaio o di un impiegato. Senza contare i benefits in materia telefonica, postale, di trasporti, di viaggi, di assicurazione, di ristorazione, ecc. Un deputato inglese ha un compenso di 10.000 euro mensili, quello tedesco 7.000 euro, quello spagnolo 4.700 euro! Perché gli italiani debbono sempre distinguersi, in peggio politicamente parlando, nei confronti degli altri Paesi europei? Perché nel Parlamento europeo un parlamentare italiano riceve 144.000 euro annui, contro gli 84.000 dei tedeschi, gli 81.000 degli inglesi, i 62.000 dei francesi, i 35.000 degli spagnoli e i 7.370 dei polacchi?

Abbiamo letto con soddisfazione che l'Unione Europea intende stabilire un compenso uguale

per tutti i membri del Parlamento europeo a partire dal 2009. Auguriamoci che ci riesca.

Al di là di ogni considerazione moralistica, che pure potrebbe essere invocata, i costi esagerati della politica sono diventati, in Italia, un problema di democrazia e di finanza pubblica che deve smaltire un debito colossale. Servizio ai cittadini, competenza, responsabilità degli eletti del popolo devono smettere di essere soltanto declamazioni d'occasione.

Nell'articolo che abbiamo citato all'inizio si annuncia che il Governo Prodi sta predisponendo un disegno di legge che metta mano agli attuali costi della politica, ridimensionandoli seriamente. L'impresa avrà successo? Staremo a vedere. Noi, dietro anche la sacrosanta indignazione che sull'argomento ci ha partecipato un autorevole amico, siamo pronti a non

BENEMERITI DELLA NOSTRA TERRA

La memoria delle persone benemerite che hanno operato a servizio della comunità nella quale hanno svolto la loro testimonianza di vita è un valore da salvaguardare. Essa costituisce, infatti, un esempio virtuoso da proporre all'attenzione e al ricordo dei contemporanei, giovani e meno giovani; ed esalta concretamente la presenza permanente, anche nel nostro piccolo mondo locale, di persone e personalità illustri e generose.

Convintamente consapevole di questa verità, il Centro Studi De Gasperi ha da tempo adottato la consuetudine di dedicare una pagina del suo giornalino L'APE ad un "personaggio di casa nostra", meritevole di essere ricordato ai lettori e ai concittadini.

In forza di ciò, abbiamo accolto con particolare simpatia l'iniziativa del Centro Francese Internazionale di studi per il dialogo fra i popoli, relativa ad un incontro sul tema: "Persone della nostra terra che, nel tempo, hanno lasciato una traccia", svoltosi il 17 aprile scorso nell'aula magna del liceo classico "P. Rossi" di Massa.

Aperto dalla Presidente del Centro Francese, Maria Luisa Drago, e presieduto dal Presidente del Quartiere Centro Città, dr. Borghini, l'incontro ha visto la presentazione di ben otto personaggi, due appartenenti alla storia del Ducato di Massa - Alberico I Cybo Malaspina e Maria Beatrice d'Este; e sei protagonisti della vita religiosa, politica, professionale e artistica della nostra zona nel secolo scorso: Mons. Aldo Forzoni Vescovo di Massa, Don Giuseppe Rosini Parroco, Dr. Alberto Del Nero Senatore, Prof. Carlo Orecchia Primario ospedale di Massa, Mario Angelotti (Conte Gio) Pittore, Riccardo Rossi Scultore.

Le presentazioni, suggestive e competenti nonostante il breve tempo a disposizione dei relatori, hanno impegnato anche tre soci del Centro Studi De Gasperi: il Comm. Pietro Angelotti, che ha rievocato la testimonianza patriottica e civile di Don Giuseppe Rosini; l'architetto Ferdinando Sacchetti, che ha ricordato l'azione di governo della città del principe di Massa Alberico I Cybo Malaspina; il dr. Luciano Faenzi che, richiamando la storia dell'ospedale civile di Massa, ha tratteggiato la figura e l'opera del grande Primario prof. Carlo Orecchia.

Personaggi di casa nostra

CARLO ORECCHIA

L'anno 1890 segna una svolta decisiva nella storia dell'Ospedale dei Santi Giacomo e Cristoforo di Massa. Il Consiglio comunale, preoccupato delle accresciute esigenze della popolazione, deliberò l'istituzione di un posto di medico chirurgo primario e bandì il relativo concorso, in pieno accordo con la Congregazione della Carità, la quale stabiliva di concorrere allo stipendio del medico di L. 1500 annue oltre l'alloggio. La Commissione giudicatrice, composta da tre primari, dichiarò vincitore il prof. Carlo Orecchia, proveniente dalla Clinica della Regia Università di Siena, dove era assistente del prof. Sen. Novaro.

Il prof. Carlo Orecchia era nato a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, il 21 agosto 1861 e si era diplomato a Torino il 22 luglio 1886. Egli fu nominato Primario di Chirurgia e Direttore dell'Ospedale; egli espletò anche questo secondo incarico nel significato più attuale del termine e l'Ospedale di Massa sotto la sua direzione cambiò completamente indirizzo: iniziò la sua trasformazione e il suo aggiornamento in vera e propria casa di cura, con appropriate attrezzature.

Quando il prof. Orecchia prese servizio all'Ospedale di Massa vi erano ricoverati 7 uomini e 11 donne. Agli inizi del 1891 fu istituita la sala operatoria, mentre fino ad allora si era operato in ambulatorio; e nel 1892 fu adottata l'illuminazione a gas, in quanto il Primario si era stancato dell'illuminazione "preadamica", a base di olio e canfino, come egli stesso scrisse in una sua relazione.

L'anno 1894 segna un passo avanti nell'efficienza dell'Ospedale: un balzo notevole di presenze, con una media di circa 44 ricoveri al giorno e 251 interventi chirurgici in un anno. Per avere un'idea precisa sull'attività indefessa e ininterrotta del prof. Orecchia basta leggere il rendiconto clinico che va dal 1891 al 1910, non considerando gli innumerevoli interventi ambulatoriali e puramente manuali, vengono eseguite 3287 operazioni della specie e gravità più diverse. Tale quantità è addirittura impressionante quando si pensi alla gravità e molteplicità dei casi e al fatto che tutto ciò era affidato interamente all'opera di un solo

chirurgo.

Nel 1903 il prof. Orecchia vinse il concorso a cattedra di medicina operatoria nella Regia Università di Genova, ma rinunciò all'ambito posto perché trattenuto dagli affetti familiari che ormai lo legavano alla città di Massa.

L'organizzazione dell'Ospedale fa un altro passo avanti con la creazione di vari reparti e con la scelta di colleghi professionisti di grande livello. Sono i suoi assistenti: il dottori Giacomo Bianchi e Giuseppe Giannelli, di cui anche la Congregazione della Carità non fa altro che tessere le lodi per il loro operato. Accanto a loro meritano una menzione particolare anche i dottori: Giuseppe Ceccopieri, Antonio Giampaoli e Bernardo Papini. Viene inoltre istituito il gabinetto oftalmico che viene affidato al concittadino prof. Luigi Betti.

Sotto la direzione del prof. Orecchia è significativo un episodio. Nel 1893, un articolo de "Lo Svegliarino", periodico di Carrara, riportava un giudizio molto negativo sulla condizione dell'ospedale di Massa, e cioè: «il fabbricato non risponde più alle esigenze della moderna igiene ... promiscuamente si accolgono i malati di medicina, chirurgia, tubercolosi e scabbia ... le latrine sono una vergogna, ecc. ». Il Prefetto, per rendersi conto di quanto reso noto dal giornale carrarese, mandò in visita, e non in ispezione, com'egli ebbe a precisare per non irritare gli amministratori dell'ospedale, un suo medico fiduciario, il dott. Puccinelli, il quale constatò, invece, una situazione opposta, ovvero: «la pulizia dell'ospedale, la nettezza dei letti a reti metalliche senza la presenza di parassiti, la biancheria cambiata spesso, vitto soddisfacentissimo, vino ottimo, personale di assistenza e servizio diligentissimo». "Lo Svegliarino", dopo questa visita, uscì con un articolo rettificando le notizie precedentemente pubblicate.

Il 7 settembre 1920 una forte scossa di terremoto colpì la provincia di Massa Carrara e in particolare la zona del Fivizzano; danni ingenti furono causati anche all'ospedale di Massa e in modo particolare al fabbricato del Ricovero, adiacente all'ospedale. Lo Stato intervenne con

un contributo; ma essendo anche allora lunghissimi i tempi delle burocrazia, lo stanziamento di L. 40.000 giunse quando tutti i danni erano già stati riparati. Fu il prof. Carlo Orecchia, in quanto Direttore, che consigliò di utilizzare quel denaro per l'acquisto di un completo Gabinetto di radiologia, modello Tabacci-Corbindo, dalla ditta Balzarini di Milano, acquisto che avvenne nel 1925.

Grande fu l'opera di dovere e di abnegazione svolta dalle Suore della Congregazione della Carità, con la Madre Superiora Suor Laura Panerai. Ad esse venne affidato ogni servizio: dal guardaroba alla cucina, dall'assistenza in sala operatoria alla sorveglianza delle corsie. Il prof. Orecchia ebbe per le Suore della Carità la più alta stima e la più profonda venerazione, una fiducia incondizionata, un attaccamento sincero e di reciproca comprensione nella comunanza del lavoro. La cura spirituale degli infermi venne affidata ad un Cappellano designato dal Vescovo della Diocesi.

A seguito dell'interessamento della Madre Superiora venne offerto dal Capo del Governo un apparecchio radio della ditta Marelli (delibera n.20 del 30 dicembre 1931). L'apparecchio fu sostituito con un altro nel 1932, sempre della Marelli, non avendo il primo la potenza necessaria alla diffusione nei vari reparti.

Più che un efficiente Direttore, il prof. Orecchia deve considerarsi un lucido precursore dell'organizzazione sanitaria che si svilupperà e si perfezionerà negli anni successivi alla sua morte.

Di lui rimangono i "Rendiconti clinici", veri e propri libri in cui sono analiticamente descritte le diagnosi dei pazienti ricoverati, i tipi di interventi eseguiti, il materiale usato per l'operazione, i nominativi dei medici che hanno partecipato e i medicinali utilizzati e somministrati; nulla da invidiare alle attuali cartelle cliniche.

Il prof. Orecchia fu collocato a riposo il 1° luglio 1939: aveva 78 anni dei quali 49 trascorsi alla direzione dell'Ospedale di Massa. Morì nel 1944, mentre Massa stava per essere sfollata e l'Ospedale sgomberato.

L'Ospedale di Massa fu per

Assemblea generale dei soci del Centro Studi De Gasperi

PRESENZA OPEROSA E COERENTE

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" si accinge al rinnovo dei suoi organi direttivi, alla scadenza del mandato biennale conferito nel febbraio 2005. Si tratta di una tappa molto importante che intende avviare quel ringiovanimento da tutti auspicato ma non scontato, a causa delle difficoltà degli iscritti a trovare le necessarie disponibilità di esperienza, tempo e condizioni occorrenti per condurre un organismo delicato e impegnativo quale deve essere un centro studi che si rispetti.

Il contesto

Indipendentemente dall'ambizione dei programmi, questo sodalizio si è trovato fin dalle origini a doversi misurare con alcune caratteristiche peculiari: una piccola provincia con limitati stimoli culturali, popolazioni con scarso senso di appartenenza, limitate capacità economiche, classi dirigenti di modeste risorse e ambizioni, rivalità congenite tra le diverse componenti istituzionali e sociali.

Chiamato ad operare nelle condizioni descritte, il Centro Studi ha ritenuto di doversi impegnare anzitutto per accrescere il livello di cultura politica e una maggiore sensibilità verso la formazione ed i temi della

cittadinanza attiva. In questo senso si sono richiamati alla memoria, tramite il giornalino L'APE, gli esempi illustri di figure locali e riscoperto, attraverso conferenze e convegni, la validità e l'attualità degli insegnamenti offerti da personaggi di spessore nazionale. Si sono puntualizzate tematiche locali rispondenti ad esigenze sentite, come il traffico e il difensore civico. Sono stati riattualizzati l'esempio e il messaggio di maestri quali Sturzo, Gramsci, Gobetti, De Gasperi, o attingendo alla storia d'Italia.

L'ultimo biennio

A tali filoni si è attenuta pure l'attività dell'ultimo biennio. Il 2005 ha sottolineato temi di immediata attualità, come la questione morale nell'agire politico con la presentazione del libro "Il topolino intrappolato", illustrato direttamente dall'autore on. Elio Veltri. La rilevanza delle modifiche alla Costituzione hanno trovato una puntuale riflessione nella conferenza del prof. Emanuele Rossi; mentre il problema dell'approvvigionamento energetico, affidato alla competenza del concittadino prof. Riccardo Mannella, è stato messo a fuoco con competenza e precisione.

L'anno 2006 ha impegnato il Centro nei preparativi e nella celebrazione dei caduti e dispersi della nostra provincia durante la campagna di Russia degli anni 1942-43 e rimasti sotto silenzio per ragioni non sempre lodevoli. La manifestazione, tenutasi il 25 marzo, è stata un doveroso, appassionato e partecipato riconoscimento a tante vittime e alle loro straziate e fino ad oggi dimenticate famiglie.

I doveri dell'uomo, cittadino, lavoratore, persona hanno trovato risonanza nella bella conferenza tenuta dal prof. Michele Finelli, commemorando Giuseppe Mazzini. Altro filone perseguito anche negli ultimi due anni, con esiti ancora scarsi, è stata una costante attenzione ai Quartieri del Comune di Massa: una istituzione che potrebbe favorire la riappropriazione della politica da parte dei cittadini e che invece si trascina fra difficoltà burocratiche e una diffusa indifferenza.

L'augurio

Nuovi temi e nuovi progetti sono già in cantiere e attendono i nuovi dirigenti. L'augurio è che possano servire a stimolare passione civile, senso civico e

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno VII Numero 2 - Aprile 2007

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando*.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261